

Michele Pellegrino ogni notte doveva svegliare gli stranieri e contarli. Il sindacato si rivolgerà al presidente Ciampi

Punito il poliziotto che difese gli immigrati

Denunciò gli abusi nel campo profughi di Foggia. Avviato un provvedimento disciplinare

Vladimiro Polchi

ROMA Il questore di Foggia ha deciso di punire Michele Pellegrino, ispettore di polizia e segretario provinciale del Silp-Cgil. Il motivo ufficiale? La fuga, il 21 gennaio scorso, di 31 cingalesi dal campo profughi di Borgo Mezzanone. Il vero motivo per il sindacato? Le critiche espresse da Pellegrino sull'Unità a una ordinanza del questore che obbligava polizia e carabinieri a svegliare e contare ogni sei ore gli stranieri «ospiti» del Centro. Per la Cgil si tratta di una grave «attacco politico-sindacale» nei confronti dell'ispettore, responsabile di «aver difeso i diritti degli immigrati che vivono all'interno del campo profughi». Una grave colpa, ai tempi della Bossi-Fini.

Borgo Mezzanone è un piccolo paese a pochi chilometri da Foggia. Il centro di accoglienza è costruito a ridosso delle piste di atterraggio di un aeroporto militare in disuso. Gli extracomunitari in attesa del riconoscimento dello status di rifugiati sono alloggiati in un dormitorio in muratura, quelli destinati all'espulsione dormono invece nelle roulotte, circondate da un recinto metallico alto cinque metri. Borgo Mezzanone è un centro di accoglienza per richiedenti asilo politico, ma, quando le altre strutture sono piene, viene utilizzato come vero e proprio centro di permanenza temporanea (Cpt), pur non avendone i requisiti di sicurezza. La struttura ricade sotto la responsabilità del prefetto di Foggia, che ha affidato alla Croce Rossa i servizi di assistenza e alla questura quelli di vigilanza. Un recente decreto ministeriale prevede l'ampliamento del campo: accanto al centro di prima accoglienza (centro posti), aprirà un Cpt per 350 immigrati.

La protesta di Michele Pellegrino era scattata in seguito all'ordinanza firmata dal questore di Foggia, Domenico Masi, a fine novembre 2002. Nella direttiva si ordinava al personale di polizia e carabinieri, in servizio nel campo profughi, di contare gli immigrati a ogni cambio turno. L'operazione andava dunque ripetuta ogni sei ore, anche di notte



Un centro di accoglienza per gli immigrati

dopo le ore 24 e la mattina alle 6. «È una disposizione assurda - aveva denunciato Pellegrino all'Unità - che ci costringe a svegliare gli stranieri nel cuore della notte, a scoprirli da sotto le coperte e a contarli a uno a uno». Il 2 dicembre del 2002, la segreteria provinciale del Silp-Cgil aveva scritto al ministero dell'Interno e al prefetto di Foggia, chiedendo che la direttiva venisse ritirata, in quanto «lesiva della dignità e dei diritti

Ufficialmente l'ispettore sarebbe «colpevole» per la fuga di 31 cingalesi ospiti nel centro di Borgo Mezzanone

dei cittadini stranieri». Sorpreso da tanto clamore, il questore firmò a fine anno una nuova ordinanza: gli immigrati andavano contati solo durante i pasti. Una conquista di civiltà durata ben poco.

Il 20 gennaio scorso, alle 23.45, l'ispettore Michele Pellegrino prende servizio nel campo profughi. Nel Centro ci sono 46 cingalesi, alloggiati nel dormitorio e altri due immigrati che dormono nelle roulotte. Il maresciallo dei carabinieri, che smonta dal servizio, assicura Pellegrino che tutti dormono e dunque non vanno contati. L'ispettore di polizia dispone, come sempre, tre volanti a guardia del dormitorio. La mattina seguente, alle 6.45, il capo contingente del reparto mobile corre da Pellegrino con la notizia che 31 cingalesi sono scappati. A che ora? Un immigrato racconta che il gruppo si è allontanato dopo cena. Dunque, con ogni probabilità, durante il turno dei carabinieri.

Il questore prende la palla al balzo. Il giorno stesso ripristina la vecchia ordinanza: il controllo numerico va effettuato a ogni cambio turno, dunque anche di notte.

Ma non solo. Sabato 8 febbraio avvia un procedimento disciplinare a carico di Michele Pellegrino. «Un'assurdità - commenta il Silp-Cgil - visto che da Borgo Mezzanone gli immigrati sono sempre scappati senza che nessun agente ve-

Il Silp-Cgil: «Un'assurdità. In quel luogo gli extracomunitari sono sempre scappati senza che nessuno pagasse»

nisse mai punito». In effetti le fughe dal campo profughi sono frequenti: a giugno del 2002 si erano allontanati duecento immigrati. Perché allora il questore ha deciso di colpire l'ispettore Pellegrino, che è anche segretario provinciale del sindacato di polizia? La Silp-Cgil, che ha deciso di scrivere al Capo dello Stato, non ha dubbi: il questore ha voluto punire l'ispettore «per aver difeso i diritti degli immigrati», criticando apertamente un'ordinanza che «non rispetta la dignità di questi esseri umani che fuggono dalla guerra e dalla fame».

Il segretario generale del Silp-Cgil, Claudio Giardullo, parla di «un'iniziativa la cui portata intimidatoria va accertata con attenzione», chiede al ministro dell'Interno «una verifica della situazione venutasi a creare a Foggia» e ricorda che compito della polizia è anche «la tutela dei diritti umani degli stranieri».

l'ira della Lega

Pera: un concordato anche per l'Islam

ROMA Un «Patto» o un «Accordo» o «qualunque altro strumento giuridico con gli immigrati che professano la religione islamica. Al convegno di presentazione del rapporto dell'Open Society Institute sulla situazione dei Musulmani in Italia, il presidente del Senato Marcello Pera apre la strada al riconoscimento dei diritti della più grande comunità religiosa presente in Italia. «La nostra cultura non si basa sulla mera tolleranza, ma sul rispetto, che include la volontà di conoscere le ragioni del dissenso, l'abitudine al dialogo e al confronto, e la costante ricerca di compromessi ragionati che salvaguardino la coesistenza pacifica - ha detto Pera - E per queste ragioni di dottrina e in questo senso che io ritengo auspicabile che, così come il nostro Stato ha trovato un accomodamento storico in un Concordato con la confessione cattolica, la più diffusa nel nostro Paese, allo stesso modo possa trovare la via di un patto o di un Accordo o di qualunque altro strumento giuridico che fissi le modalità dell'integrazione assieme ai diritti e doveri garantiti dalla Costituzione». Questo Patto o Accordo sarebbe esattamente uno di quegli accomodamenti provvisori, storici, contingenti, perfettibili, che il perseguimento della via del rispetto impone alla società aperta.

Ma l'apertura di Pera alla Lega non è piaciuta. C'è un accordo «giacobino» tra Forza Italia e la sinistra per giungere ad una legge che ponga sullo stesso piano tutte le religioni, è stato il commento del vicepresidente dei deputati della Lega Nord, Federico Bricolo. L'esponente del Carroccio ha annunciato una dura opposizione contro questa legge «pericolosa», di stampo massonico, che va contro le tesi della Chiesa cattolica.

«Iniziano oggi - premette - i convegni propedeutici all'intesa bipartita in Parlamento tra Forza Italia e il centrosinistra per arrivare all'approvazione della legge sulle libertà religiose».

I nemici più schierati contro questo governo, la pasionaria immigrazionista Livia Turco, l'ormai portavoce del nuovo partito della Cgil, Guglielmo Epifani, e il pasdaran dei Verdi, Luigi Manconi, si accordano con il presidente del Senato, Marcello Pera, su una legge che va ad incrinare l'equilibrio che esiste tra le varie regioni nel nostro Paese».

Premio all'agente che andò in soccorso dei migranti

AGRIGENTO Il vice questore aggiunto di Agrigento, Michele Moretti sarà insignito del titolo di Commendatore dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Moretti fu protagonista del salvataggio di alcuni immigrati che tentavano di sbarcare sulle coste della Sicilia su un peschereccio che naufragò a pochi chilometri dalla terraferma. Il Capo dello Stato conferirà l'onorificenza al vice questore al teatro Luigi Pirandello di Agrigento. Il vice questore Michele Moretti, in servizio ad Agrigento, è di origine pugliese. Fu tra i primi, assieme ai clienti di una pizzeria, a tuffarsi in mare per prestare soccorso agli extracomunitari naufragati nella notte tra il 9 e 10 settembre scorsi al largo del lido Rossello di Realmonte. Il funzionario di polizia riuscì a raggiungere e a

portare a riva a forza di braccia alcune persone. Era stato il ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, a proporre subito dopo un «alto riconoscimento ed una onorificenza» per il vice questore: «Il nostro Paese non può dimenticare le regole dell'accoglienza e della solidarietà», aveva allora commentato Tremaglia. Nel tragico naufragio di quella notte di settembre morirono 19 persone a pochi metri dalla costa. Molte delle persone che persero la vita erano aspettate a riva dai parenti che già da tempo lavorano nelle aziende agricole dell'agrigentino. Era tempo di raccolta e quindi tempo in cui servono braccia in più ma non c'era un decreto flussi per il lavoro temporaneo che consentisse di arrivare legalmente in Italia.

Il presidente Ciampi ha consegnato le onorificenze all'interprete del commissario e allo scrittore Andrea Camilleri che diventa Grande ufficiale

Luca Zingaretti, da Montalbano a cavaliere

Rossella Battisti

Da commissario (nella fiction) a cavaliere (nella realtà): tra il sorpreso e il commosso, Luca Zingaretti ha ricevuto ieri dalle mani del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, l'inaspettata onorificenza. «Mi ha fatto molto piacere - ha poi commentato l'attore -, anche perché sono stato cresciuto da mia nonna, che adesso non c'è più, con un senso dello Stato e della patria molto forte, ma non immaginavo di commuovermi tanto». Poche parole che non smentiscono l'indole schiva di Zingaretti, ruvidamente spontanea, un po' come quel commissario Montalbano di Camilleri a cui deve molta della sua popolarità di attore. Un ruolo amato e odiato, probabilmente predestinato: Andrea Camilleri è stato docente di Zingaretti all'Accademia d'arte drammatica e il Luca ha iniziato a leggere i casi di Montalbano. «Avevo provato anche a comprare i diritti» ha detto. Poi, per caso come succede alle svolte più importanti della vita, ha saputo che se ne pre-



parava una serie televisiva. Zingaretti si è presentato, ha fatto il provino ed è diventato Montalbano, il commissario siciliano che tra un'indagine e l'altra, tra omicidi e intrighi mafiosi, riesce a mantenere un equilibrio di senso etico

ed estetico (soprattutto per i piaceri della buona tavola). Un ruolo che si è rivelato perfetto per il quale Zingaretti ha addirittura attraversato una crisi personale prima di riuscire a entrare nei panni del personaggio. A meraviglia, a giudicare dal successo ottenuto presso il grande pubblico che ormai, quasi per riflesso pavloviano, associa il nome di Zingaretti a Montalbano, tralasciando i molti altri bei ruoli che l'attore ha ricoperto in tv, uno per tutti: Giorgio Perlasca, ritrasmissione di recente, il coraggioso commerciante che salvò 5000 ebrei ungheresi grazie ai suoi falsi salvacondotti. Per non parlare del teatro, dal quale Zingaretti proviene e torna spesso, magari in felice sodalizio con la moglie Margherita D'Amico, traduttrice di testi della nuova drammaturgia inglese e americana.

A Montalbano, comunque, l'attore è affezionato e spera di tornare presto «perché i film e anche le repliche sono andati molto bene», ma per ora è solo una speranza che Luca nutre senza paura di restare troppo legato al personaggio: «la gente mi chiama per nome, hanno capito che è un personaggio». Nel futuro immediato, però, non ci sono commissari: di ritorno dall'Uganda, l'attore sta preparando la realizzazione di un documentario su quel paese. «È la prima volta che faccio il regista - ha commentato l'attore - chissà se sarà una prova generale...». Il documentario illustrerà un progetto idrico da realizzare nel nord dell'Uganda, paese che Zingaretti ha visitato tempo fa con l'Amref e dove è rimasto colpito dalle condizioni di povertà e di malattia degli abitanti, decimati dal virus Ebola. «Ho sentito di dover fare qualcosa per loro», commentò. E il momento è arrivato.

Lui, romeno, morì bruciato dal datore di lavoro, la moglie vive e lavora in Italia ma alle ragazze è negato il ricongiungimento

Niente permesso per le figlie di Cazacu

MILANO Le hanno ammazzato il marito in un modo orribile e adesso, oltre a vivere in Italia con un permesso «provvisorio», viene negata la possibilità di avere al fianco le figlie. Non si dà pace Nicoleta Cazacu, la vedova di Ion, il lavoratore romeno che il 14 marzo di tre anni fa, a Gallarate, venne bruciato vivo dal datore di lavoro perché aveva chiesto di essere messo in regola. Ora lei è costretta a vivere con la spada di Damocle dell'espulsione, visto che il permesso di soggiorno, nonostante abbia una casa ed un lavoro, le viene rinnovato di anno in anno. La donna vive ad Appiano Gentile e lavora in una casa di riposo a Lomazzo. Ma Nicoleta Cazacu, dopo aver perso il marito, chie-

de almeno di poter avere con sé le figlie, che vivono in Romania e vorrebbero stabilirsi in Italia per studiare. Nientosi da fare, le ragazze sono maggiorenti e il «ricongiungimento familiare», è negato dalla legge. La situazione per la donna è «una doppia condanna. Ho chiesto per loro un permesso di studio, ma la pratica è troppo confusa. Hanno già perso il padre, perché separarle anche dalla madre? Mi sento tradita dallo Stato italiano» ha detto la vedova. In questi giorni la figlia maggiore, Florina, è in Italia, ma dovrà rientrare in Romania il 12 marzo, perché il visto valido 90 giorni è in scadenza: «Chiedo di avere gli stessi diritti degli altri stranieri - dice la ragaz-

za -, vorrei studiare e lavorare per non vivere alle spalle di mia madre. Le norme tra Romania e Ue prevedono la circolazione senza visto se si dimostra di avere a disposizione 100 euro al giorno, ma non ho tanti soldi». Un'altra beffa, perché alla famiglia è stato riconosciuto un risarcimento di 800 milioni di lire, che servirebbero far restare le ragazze in Italia, ma finora la vedova ha avuto solo 14.

L'assassino di Ian Cazacu, Cosimo Iannace, è stato condannato in primo e secondo grado a 30 anni di reclusione ed è in attesa della sentenza della Cassazione. Ma neppure la sensibilità per il dramma vissuto dalla famiglia della vittima può nulla contro la legge Bossi-Fi-

ni e non stupirebbe se presto anche la vedova incontrasse qualche difficoltà a restare. Il permesso di soggiorno straordinario, infatti, le era stato riconosciuto dall'allora ministro Livia Turco, e finora la Questura di Como non ha opposto obiezioni al rinnovo. Ma per le ragazze niente da fare: o trovano un contratto di lavoro o restano in Romania.

È amaro il commento Franca Rame, che con Dario Fo ha seguito la vicenda: «Faccio appello alle istituzioni, in Italia ci sono tante attenzioni per i diritti degli animali e ci si dimentica della morte di un uomo arso vivo per avere chiesto un'assunzione in regola».

Lo ha deciso il Senato che nei giorni scorsi ha approvato la riforma della legge. Contrari Verdi e Prc

Il governo entra nell'agenzia olimpica

Nedo Canetti

ROMA Il governo entra in forze nell'organizzazione dei Giochi olimpici di Torino 2006. La novità è contenuta nel testo del ddl approvato, in sede deliberante della commissione Lavori pubblici del Senato, dopo uno stallo di quasi otto mesi, dovuto alle continue modifiche chieste dal governo. Il provvedimento apporta diverse modifiche alla «vecchia» legge 285, che aveva stabilito le modalità di intervento del governo. Nei giorni precedenti, nel timore che il provvedimento non venisse varato in tempo utile (deve ancora ottenere il voto della Camera), il Comitato organizzatore, la regione Piemonte e gli enti loca-

li torinesi avevano sollecitato, con lettere e incontri, i gruppi parlamentari, le presidenze del Senato e della commissione, ad una rapida approvazione del ddl. Una sollecitazione che ha ottenuto il risultato sperato, con un'accelerazione dei lavori e il voto finale. Soddisfazione di tutti gli interessati e immediata richiesta, nel corso di una conferenza-stampa, ai deputati perché procedano ad un'approvazione la più ravvicinata possibile. È stato ai parlamentari dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e dal presidente della regione, Enzo Ghigo, di «attivarsi per votare gli emendamenti, così come approvati alla Senato». Impegno a non modificare la legge che è stato assunto, oltre che dal vice ministro alle infrastrutture, Ugo

Martinat e da tre sottosegretari presenti alla conferenza-stampa, da ds, Margherita e Fi, ma non dalla Lega. Gli organizzatori ottengono con il nuovo provvedimento, la certezza dei finanziamenti delle opere connesse ai Giochi e l'assicurazione della copertura della 285, ma debbono «digerire» il massiccio ingresso di rappresentanti del governo nell'Agenzia Torino 2006, l'ente che ha il compito di gestire direttamente gli appalti e di controllare i cantieri. L'emendamento che lo prevede è stato approvato da tutti i gruppi, esclusi Verdi, Prc e Pcdl. Arriveranno due nuovi vicedirettori, nominati dalla Presidenza del Consiglio, che affiancheranno nella direzione l'ing. Domenico Arcidicono.